

TEMATICHE E DOMANDE IN VISTA DELLA STESURA DEL VADEMECUM

- Laicato Saveriano Italiano -

1.- Carisma e saverianità.

a) Quali elementi della Famiglia Carismatica Saveriana ti affascinano di più e ritieni siano fondanti per il tuo essere laico saveriano?

_ Il **Carisma Missionario** come risposta alla propria vocazione, inteso sia come desiderio di far incontrare Cristo sia come propensione a riconoscere il Cristo nell'altro. Questo si traduce in un desiderio di chiesa locale sempre in uscita, e cioè rivolta verso il mondo e appassionata di dialogo con i popoli della terra. E' centrale quindi la **Missione Ad Gentes** (In Italia e Ad Extra), come desiderio di annuncio e testimonianza nella nostra dimensione laicale e quotidiana in Italia, così come in terra di missione.

_ La **spiritualità cristocentrica** (dalle costanti saveriane) come ricerca ad essere laico che sperimenta Cristo nella quotidianità. E' l'incontro con Cristo che ci permette di scoprire la nostra vocazione personae e al laico saveriano. **Il Cristo al centro**, quindi, è divenuto il criterio e lo stile con cui orientare le scelte personali e di Famiglia.

_ Essere una **famiglia missionaria** che annuncia che Dio è Padre e in lui siamo tutti fratelli. Ci affascina lo **spirito di Famiglia**, inteso come relazioni fraterne e sincere da vivere tra i membri aiutandosi l'un l'altro a vivere il Vangelo nella vita di tutti i giorni, ma vivendo anche la disponibilità ad **incontrare gli «altri»** chiunque essi siano per costruire fraternità (**Caritas Christi urget nos**, vivere la dimensione dell'uscita attenti agli altri). Essere, quindi, una famiglia missionaria che «auspica alla formazione di **una sola famiglia cristiana, che abbracci l'umanità**».

b) Quali frasi della Lettera Testamento esprimono meglio la tua vita e vocazione di laico saveriano?

Le seguenti frasi ci sono di ispirazione e ci aiutano a "tornare alla fonte", quando nelle nostre debolezze umane non riusciamo a leggere il disegno di Dio, allontanandoci da Lui e dalla sua chiamata:

LT 1: «*Portando così il povero nostro contributo all'avveramento del vaticinio di Cristo, auspicante la formazione di una sola famiglia cristiana, che abbracci l'umanità.*»; «*Il Signore non poteva essere più buono con noi!*»

LT 3: «*Nel momento dello sconforto ricorriamo a Dio colla preghiera, rinnoviamo i nostri propositi e raddoppiamo la fedeltà nel compimento dei nostri doveri, alla nostra mente le parole dell'Apostolo, le quali dovrebbero allontanare da noi ogni incertezza: 'Ognuno resti in quella vocazione in cui fu chiamato' (1 Cor. VII 21)*».

LT 4: «*Amiamo la povertà che è la primaria rinuncia che Cristo esige da coloro che vogliono essere perfetti e si propongono di seguirlo da vicino*».

LT 7: «*E vivremo di una tal vita, se prenderemo la fede a regola indeclinabile della nostra condotta, perché informi i pensieri, le intenzioni, i sentimenti, le parole e le opere nostre. Vivremo di questa vita se in tutte le contingenze terremo Cristo innanzi agli occhi della nostra mente ed egli ci accompagnerà ovunque, nella preghiera, all'altare, allo studio, nelle opere molteplici del ministero apostolico, nei contatti frequenti con il prossimo, nel momento dello sconforto del dolore e della tentazione. E in tutto da Lui prenderemo ispirazione per modo che le nostre azioni esteriori siano la manifestazione di Cristo in noi.*»

LT 9: «*Oh, quanto buona e dolce cosa è che i fratelli siano sempre insieme uniti.*»; «*Un cuor solo ed un'anima sola*».

LT 10: «*Spirito di viva fede che ci faccia veder Dio, cercar Dio, amar Dio in tutto, acuendo noi il desiderio di propagare il suo Regno*».

LT 6: «*Ci sia poi caro in particolar modo il sacrificio della volontà che noi facciamo a Dio a mezzo del voto dell'obbedienza. [...]Coloro poi che sono costituiti in autorità nella Congregazione reprimeranno*

energicamente ogni prurito insano di riforma, che si manifestasse ed ogni tendenza a le scissure ed ai partiti, peste funesta delle comunità religiose, talune delle quali ebbero per questo sfasciarsi ed a perire».

Il tema dell'obbedienza sembra essere solo adatto ai religiosi ma può essere ripensato anche per i laici come obbedienza al proprio Carisma, obbedienza alla Storia del Laicato che si realizza nella realtà di gruppo nella quale si vive. Ciò non pregiudica l'esercizio del discernimento personale e della libertà di espressione/azione poichè tutto ciò che si vive deve essere donato nell'interesse della Famiglia di appartenenza. E' incalzante anche il riferimento al 'prurito insano': una delle ricchezze da mantenere nel Laicato è la scelta del consenso all'interno del Consiglio Direttivo, che può rallentare i tempi di lavoro, ma evita inutili personalismi con conseguenti e dolorose scissioni e allontanamenti. Bisogna quindi coniugare l'impegno preso davanti alla Chiesa e la famiglia laicale, l'espressione dei propri carismi come dono al gruppo di appartenenza e al laicato e, per chi è preposto al governo, un lavoro rispettoso dei tempi di ciascuno, senza soste inutili e corse di pochi che lasciano indietro i molti (come si è soliti fare nelle famiglie!).

c) Quali aspetti del carisma saveriano si incarnano maggiormente nel Laicato Saveriano?

La **missione ad Gentes**, il **volto umano del missionario**, lo **spirito di famiglia** e il desiderio di **Fare del mondo una sola Famiglia in Cristo**.

Lo **spirito di famiglia** e il **volto umano** del saveriano sono gli aspetti che si incarnano meglio nel Laicato. Possiamo renderli attuali in ogni ambito della vita quotidiana, sul lavoro, in famiglia, nelle attività di animazione e volontariato, consentendoci di vivere il qui ed ora della missione con semplicità. Lo spirito di famiglia chiede la crescita continua della dimensione del volto umano, vissuta con discreta serenità e spontaneità.

Anche **l'annuncio ai non cristiani** e **l'attenzione ai fratelli** sono aspetti che diventano quotidiane nella vita del laico a contatto con le varie realtà nelle diverse situazioni della vita (lavoro, scuola, attività ricreative) che ci portano a contatto con gente di ogni tipo e dove le più comuni attività devono diventare testimonianza.

Il **carisma dell'itineranza evangelica** ci spinge, qui ed ora, a **scelte di solidarietà con i popoli** cui siamo inviati (stile di vita, scelta di mezzi poveri, vicinanza a chi soffre e ai più deboli) e ci orienta ad una **lettura più attenta delle sfide** che la società incontra e a collaborare nelle iniziative di missionarietà presenti diffusamente sul territorio, soprattutto a favore dei più poveri (immigrati, donne coinvolte nella tratta delle prostitute...).

Ci attrae una **pastorale missionaria leggera, semplice, aperta e concreta**, rivolta ai poveri e all'incontro dell'Altro come fratello, dove il desiderio di conoscenza anche culturale fa da perno e cardine di annuncio.

2.- Organizzazione del Laicato Saveriano.

Seguendo il sogno di Conforti di «fare del mondo una sola famiglia» (LT 1),

a) Come è costituito il tuo gruppo di laicato a livello organizzativo?

Il Laicato Italiano ha un'organizzazione consolidata da anni che prevede dei gruppi territoriali e un consiglio nazionale. Giuridicamente è strutturato come Onlus ("Laici Saveriani – Ad Gentes"), vissuta come strumento a servizio delle varie attività di animazione e missione. Il **Consiglio** è formato da membri espressi dai vari gruppi ogni 3 anni, che vuole essere uno strumento di sintesi delle attività e della vita di tutta la famiglia laicale; al suo interno si nomina il presidente e si affida ai singoli consiglieri un ambito specifico di referenza (es: Missioni, Formazione, Economia, ecc). Si lavora al suo interno con il **criterio del consenso** tra i consiglieri e non attraverso il voto di maggioranza. È coadiuvato nel suo lavoro da apposite **commissioni**, nominate temporaneamente e per specifici compiti, formate da laici non appartenenti al Consiglio. Quest'ultimo, inoltre, rende operative le indicazioni dell'**Assemblea dei laici saveriani**, che viene vissuta almeno due volte l'anno durante le Convivenze. Il Laicato nazionale, infatti, condivide Convivenze estive ed invernali con assemblee e momenti di formazione e approfondimento. I **gruppi locali**, invece, sono organizzati in modo autonomo; al loro interno si definiscono i momenti formativi e operativi, ed ognuno si inserisce nell'ambito

missionario/di servizio territoriale che ritiene essere a lui più indicato. Solitamente si ha un Padre saveriano di riferimento che affianca il cammino di formazione e condivide la vita del gruppo. Si cura infatti la **collaborazione con le comunità saveriane** (e lì dove presenti anche con le Missionarie di Maria-saveriane) nell'animazione missionaria e nella chiesa locale.

Per i laici che vivono l'esperienza della Missione, essi sono inviati e sostenuti da tutto il laicato; continuano il cammino di formazione nella comunità in cui vivono, pur mantenendo i riferimenti con il gruppo o la realtà territoriale di origine.

b) In quali ambiti opera in via preferenziale il Laicato Saveriano e attraverso quali azioni?

Nell'animazione missionaria locale, nella formazione permanente, nell'opzione preferenziale di annuncio ed evangelizzazione.

I Laici Saveriani, di solito, sono impegnati (singolarmente o come gruppo) nei vari ambiti delle pastorali diocesane e negli ambiti sociali locali, in cui si esplicano gli ideali missionari. In essi i gruppi organizzano e realizzano azioni condivise, a volte in corresponsabilità con i saveriani, di animazione missionaria (come impegno nei Centri diocesani missionari, attività di educazione alla mondialità, mostre interculturali missionarie, feste dei popoli, gruppi di dialogo interreligioso, mercatini missionari, animazione attraverso social, etc...) o di servizio alla Missione Ad Gentes (fraternità missionaria, casa di accoglienza senza fissa dimora, migranti, attività di accoglienza e accompagnamento, impegno nelle Caritas diocesane, etc...). Significative anche le **scelte di impegno lavorativo** in ambiti sociali che diventano di fatto ambiti di testimonianza quotidiana (pensiamo alle attività di Simone con la Caritas, a quella di Annapaola e Paolo in carcere, etc.)

Anche se in maniera non costante, è presente l'invio di membri del laicato in **esperienze di missione all'estero**, sempre in accordo con le diocesi di partenza e di accoglienza, ed in comunione e collaborazione con le missioni saveriane presenti. Al rientro, si cerca di mantenere i rapporti con la missione dove si è stati presenti, anche quando la presenza continuativa in loco non è più possibile.

c) Come immagini possa essere organizzato il Laicato Saveriano a livello mondiale?

Autonomia a livello locale dei gruppi nazionali.

Base condivisa del percorso di conoscenza e accoglienza per arrivare all'appartenenza.

Formazione che preveda alcune tematiche comuni per avere uno sguardo unitario.

Momenti di incontro per la conoscenza ed il confronto utilizzando le piattaforme digitali e una tantum in presenza con partecipazione di alcuni delegati (Consiglio Internazionale, tipo Direzione Generale dei saveriani) che può diventare un appuntamento periodico.

Ogni laicato nazionale, pur nel rispetto dei gruppi locali, deve avere una struttura che sia garante di unità e condivisione. Tutti i laicati, uniti intorno a pochi e chiari punti condivisi del carisma, potrebbero programmare annualmente un incontro, online o di presenza, per condividere i percorsi di formazione e azione, crescendo nella diversità e unità.

Possibilità in futuro di condividere progetti di Missione, soprattutto laddove la presenza all'estero di qualcuno coincida con la presenza di un gruppo di Laicato Nazionale (per es. vedi presenze in Brasile e Congo).

Importante sottolineare l'unità della famiglia carismatica laddove presente. Per es. in uno degli incontri tenutosi a Parma con i padri, le sorelle e i laici delle sorelle, una sorella saveriana di origine congolese riferiva riguardo al sorgere del gruppo di laicato in Burundi, la difficoltà di definire se tale gruppo sia laicato dei padri saveriani o delle sorelle. Occorre tenere presente questo problema e cercare l'unità invece che la suddivisione in "rami".

Tenere a mente che il Laicato Saveriano in ogni paese presenta e incarna caratteristiche differenti, frutto della propria storia, della cultura di quella specifica realtà, e di tante altre variabili che lo rendono un cristallo poliedrico. La tentazione più forte potrebbe essere quella di trasferire inconsciamente l'esperienza di chi ha più anni di cammino consolidato, al resto di questa nascente realtà. Questo forse potrebbe rappresentare un ottimo esercizio di semplificazione efficiente che, tuttavia, potrebbe portare in sé anche qualche incognita pericolosa. Crediamo piuttosto che il percorso che debba portare alla definizione di un'organizzazione comune del laicato internazionale debba passare per un lungo e paziente cammino di ascolto reciproco che parta dalle diverse realtà, anche se questo imporrà probabilmente un allungamento dei tempi di definizione di un'organizzazione condivisa. Sarà importante una Comunic-Azione, azione comune o che diventa comune perché partecipata e condivisa.

3.- Autonomia giuridica ed economica del Laicato Saveriano.

a) *La Famiglia Carismatica Saveriana è costituita da religiosi, religiose e laici, che vivono la propria identità in una specifica vocazione, quali rapporti di comunione e di autonomia (a livello organizzativo, economico, giuridico...) ci sono e/o dovrebbero esserci fra queste diverse realtà?*

Autonomia economica, giuridica e organizzativa (internamente).

Programmazione comune per le attività missionarie e di animazione, da realizzare insieme a livello locale in un'ottica di **corresponsabilità**.

Condivisione di risorse materiali e spirituali.

Momenti comuni di preghiera, spiritualità, formativi e di convivialità.

Possibilità di **fraternità miste** tra religiosi e laici, basata su una condivisione completa e ad ogni livello.

Sarà necessario per tutti crescere nella dimensione della comunione e autonomia, nel riconoscimento della propria identità pur riconoscendosi in un'Unica Famiglia. L'autonomia organizzativa ed economica è segno di responsabilità e di impegno; solo con una chiara identità si possono evitare personalismi di laici o di padri saveriani, e vivere l'esperienza della condivisione. Dove il cammino laicale ha una storia più lunga si può passare da un primo livello, la collaborazione, ad un secondo, la corresponsabilità.

L'aspetto fondamentale risulta infatti la corresponsabilità. Sarà importante lavorare insieme, in spirito di collaborazione e comunione, in particolare nei progetti di missione, perché diventi la prima forma di annuncio soprattutto nei contesti non cristiani.

4.- La formazione

a) *Su cosa si basa il vostro cammino di formazione come Laicato Saveriano?*

Ogni anno viene scelto in maniera condivisa un percorso formativo; ciò accade durante la Convivenza Estiva, in cui si cerca di impostare un percorso triennale. La tematica viene poi sviluppata da un'equipe, che lavora su materiali formativi inerenti la missione, il magistero e la spiritualità saveriana, producendo un libretto che prevede incontri formativi mensili. Successivamente ogni gruppo territoriale li declina rispetto al cammino, spesso in comunione con i Padri e le Sorelle, ma anche aiutati da relatori e/o formatori esterni, o attraverso l'autoformazione.

b) *Come i laici rileggono le 5 costanti saveriane presenti nella LT perché diventino i fondamenti della formazione e della vita del Laico Saveriano?*

Le 5 costanti saveriane rappresentano un leit-motiv che accompagna il laico sin dal cammino di accoglienza nel laicato e che ogni singolo cerca poi di tradurre nella vita quotidiana di famiglia. Esse costituiscono i pilastri a partire dai quali è nato e si è fondato il laicato italiano.

Obiettivo del percorso di quest'anno pastorale (2020-2021) è proprio un approfondimento e una rilettura delle 5 costanti saveriane come fondamento del cammino del Laicato. Si rimanda alle riflessioni presenti nel libretto di formazione e alle riflessioni che verranno raccolte a fine anno.

c) Quali tappe e percorsi sono ipotizzabili per un cammino comune di formazione del Laicato Saveriano Internazionale?

Dopo un percorso di conoscenza dei singoli bisogni formativi si potrebbe proporre almeno un incontro annuale comune che poi abbia ricadute sul resto del percorso svolto a livello nazionale.

I gruppi locali manterranno la libertà di strutturare il percorso formativo in modo autonomo e attinente alla propria realtà, mantenendo però le 5 costanti, la lettera testamento, la missiologia e la saverianità come punti irrinunciabili da approfondire e da vivere.

Possibile pensare:

- _ a delle esperienze di convivenze tra piccoli gruppi internazionali per una reciproca conoscenza;
- _ a rendere disponibili su piattaforme online le sintesi dei contenuti di ogni singolo gruppo nazionale;
- _ a creare uno strumento online, tipo Agenda, che permetta lo scambio e la conoscenza reciproca;
- _ il sogno è di arrivare ad un'Equipe formativa internazionale, che prepari e proponga delle occasioni formative comuni a tutti i Laicati saveriani e Incontri internazionali nella maniera in cui sia possibile.

5.- Relazioni tra Laicato Saveriano e le altre componenti della Famiglia Carismatica Saveriana

a) In riferimento al punto "forme e modalità di relazione tra il Laicato Saveriano e le altre componenti della Famiglia Carismatica Saveriana [...]" (cfr. Lettera della Direzione generale ai confratelli in occasione dell'Anno giubilare saveriano 2020-2021; iQuaderni de iSaveriani n. 114, luglio 2020, n. 71-72), come vivi e come si potrebbero realizzare in futuro le relazioni tra il Laicato e le altre componenti della Famiglia Saveriana?

Organizzare incontri di conoscenza tra tutte le realtà che si riconoscono nel carisma saveriano e da qui partire per realizzare eventuali progetti comuni.

Possibilità di momenti cadenzati di preghiera condivisi, momenti di formazione condivisi, attività di animazione missionaria progettata e realizzata insieme, esperienze di vita condivisa.

b) Quali collaborazioni sono in atto e quali si potrebbero sviluppare?

A livello locale padri, sorelle e laici provano a condividere momenti di preghiera e la formazione. Si collabora nell'ambito della realizzazione di iniziative diocesane, ma anche nella progettazione e messa in opera di progetti di accoglienza, di animazione missionaria, caritativa e vocazionale.

Di sicuro l'aspetto della vita di preghiera, della formazione e dell'animazione in comune sono ambiti che vanno intensificati e sviluppati sempre più, nell'ottica di una Famiglia Carismatica Saveriana e della corresponsabilità.

Resta vivo il sogno di un'esperienza comunitaria condivisa.

c) Come la Famiglia Carismatica si può tradurre in esperienze di vita o di comunità miste?

Prima di tutto mantenendo vivo il desiderio e la volontà di progettare e sognare comunità di vita miste.

Mai come ora appare vera la frase contenuta nella Ratio Missionis saveriana, la quale ci ricorda: "la comunità è in sé e per sé già testimonianza missionaria e il soggetto missionario più idoneo non è il singolo, ma la comunità." Quale migliore occasione e opportunità se non il tempo presente, per la famiglia carismatica saveriana, di uscire da suo guscio di crisalide e avere il coraggio di osare percorrendo strade totalmente inedite ispirate e guidate dalle direttive della propria spiritualità e del proprio carisma? Oggi probabilmente la chiesa è chiamata a scelte di campo totalmente nuove che necessitano coraggio, come ci ricorda anche Papa Francesco. Pertanto mai come ora forse è il tempo di osare di nuovo, credendoci tutti insieme e giocandoci ciascuno il nostro 'tutto'.

Praticamente incontri per approfondire la conoscenza potrebbero permettere di valutare se dare vita a progetti di comunità miste e in un secondo momento, attraverso un discernimento comunitario, verificare se ci sono all'interno dei vari componenti della Famiglia Saveriana le persone adatte per sviluppare un progetto che sia reale espressione dello spirito di famiglia.

Di sicuro la vita del Laicato italiano è arricchita da esperienze di vita comunitarie miste soprattutto grazie alle esperienze in terra di missione, che hanno visto alcuni laici vivere in comunità miste, accolti soprattutto dai padri saveriani. Ciò ha rappresentato una testimonianza piccola, semplice e tangibile. Auspichiamo che tale esempio possa diventare stimolo da seguire in Italia e da perseguire per future esperienze di missione (Marocco).

6.- Suggerimenti dal Laicato Saveriano presente nelle Circoscrizioni.

a) Quale nome dare a questo documento chiamato per ora "Vademecum"?

- _ Elementi costitutivi del Laicato Saveriano: cammino di ricerca e approfondimento
- _ Caratteristiche della Famiglia del Laicato Saveriano
- _ Piccola guida sui contenuti costitutivi del Laicato Saveriano nel Mondo
- _ The world's families
- _ Nel mondo con S. Guido Maria Conforti

b) Altre riflessioni o ulteriori temi da includere nel "Vademecum"?

//////////